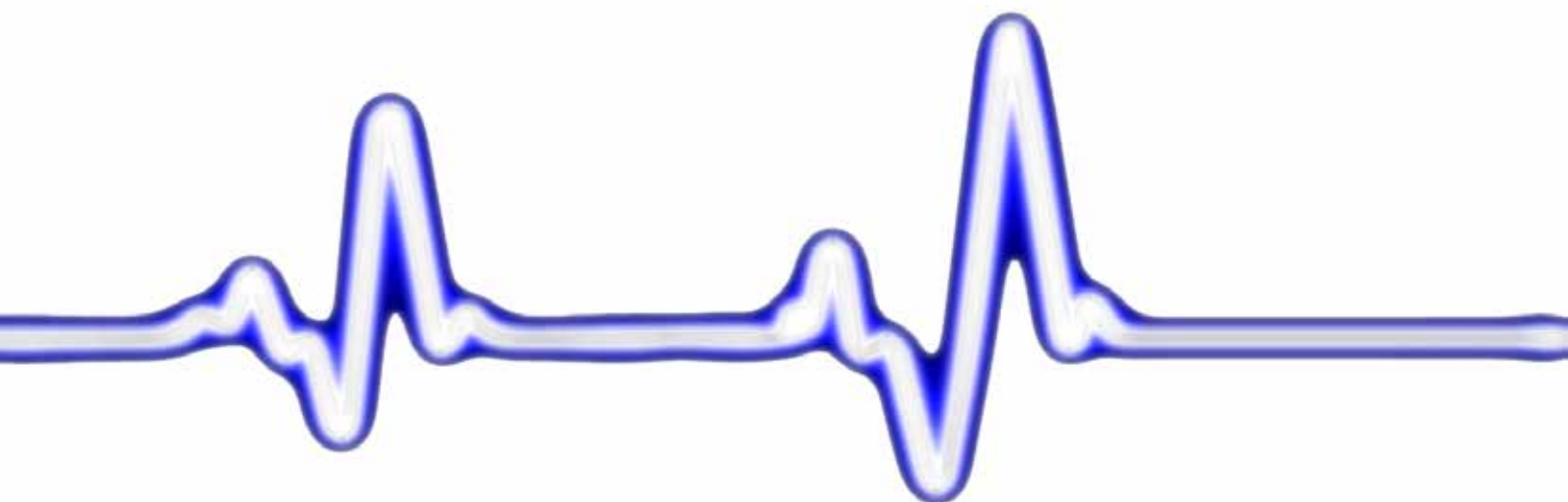


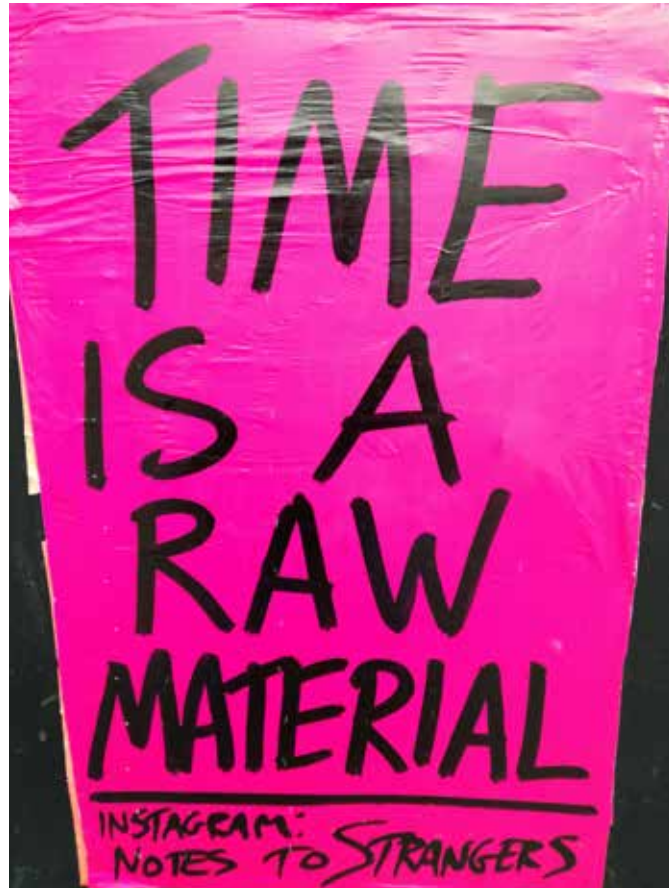
Taccuino all'idrogeno

Prove tecniche di narrativa e altre amenità



Sommario

I.M.	4	R.V.	16
S.A.	6	P.S.	18
J.W	8	U.U.	20
H.J.	10	W.P.	22
E.B.	12	S.J.	24
G.U.	14	E.G.	26



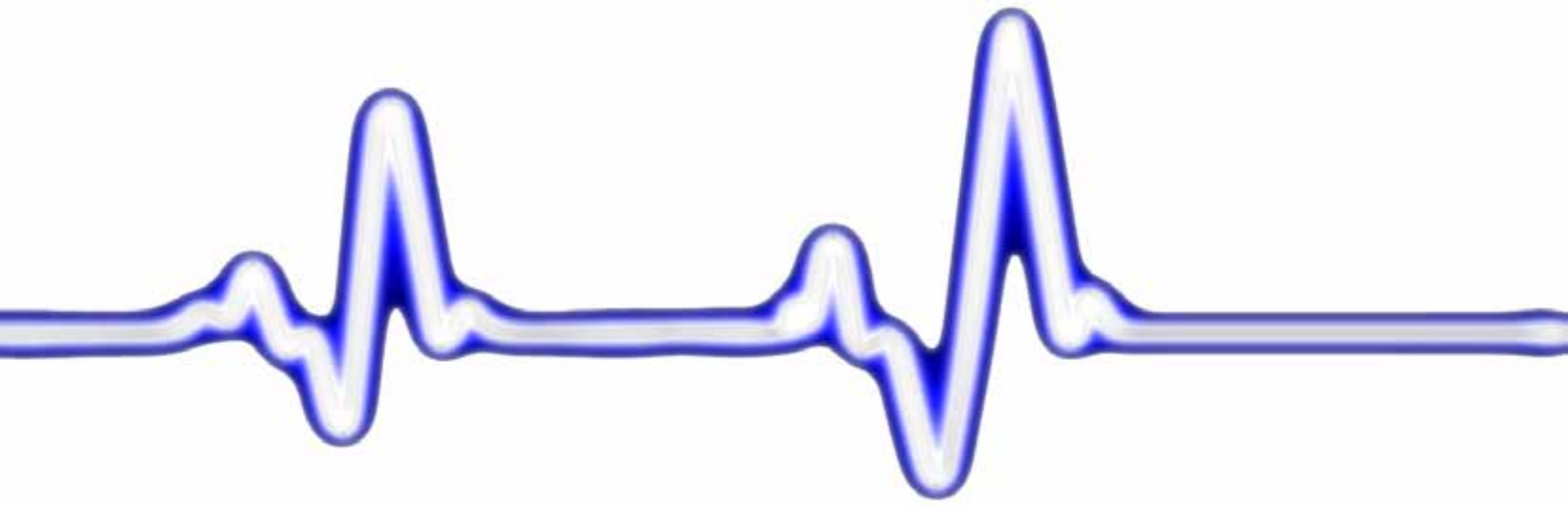
I.M.



Ed esistiamo qui.

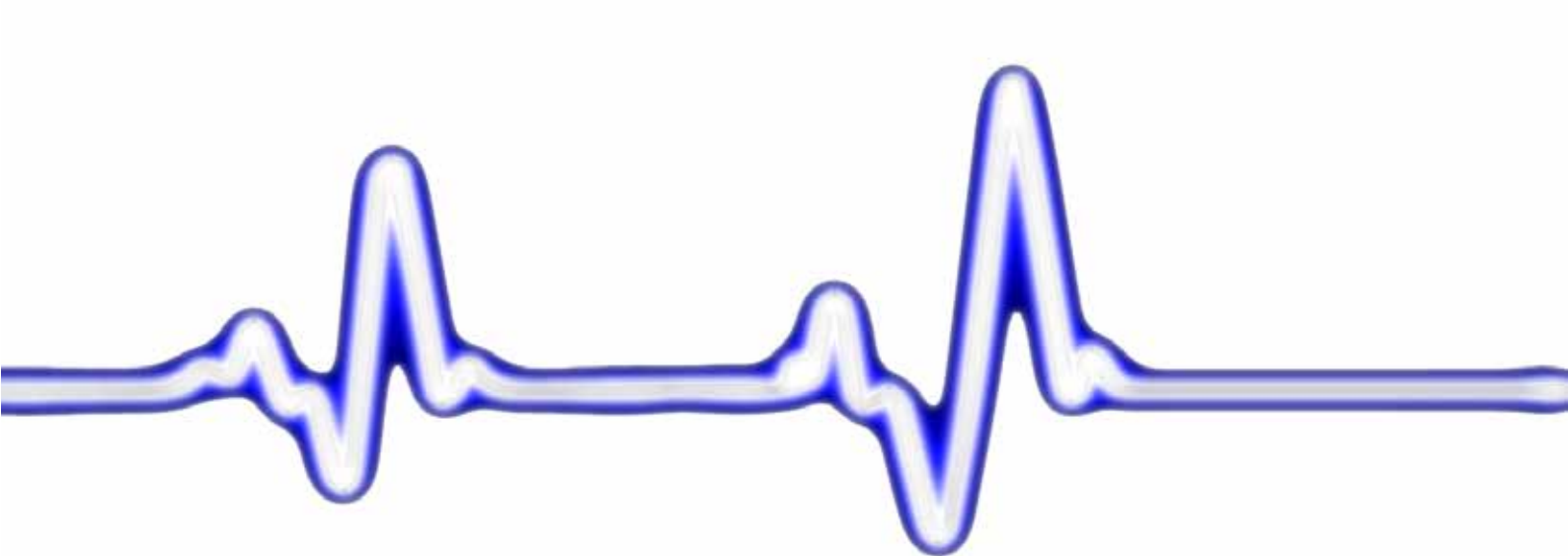
O forse no. Il tempo esiste. Il tempo non esiste. Il tempo esiste quando si vuole che esista. Il tempo non esiste quando si vuole che non esista. Esistere o non esistere, questo è il problema. O forse no. Ma non il tempo, no. Quello no.

Esistiamo, qui.

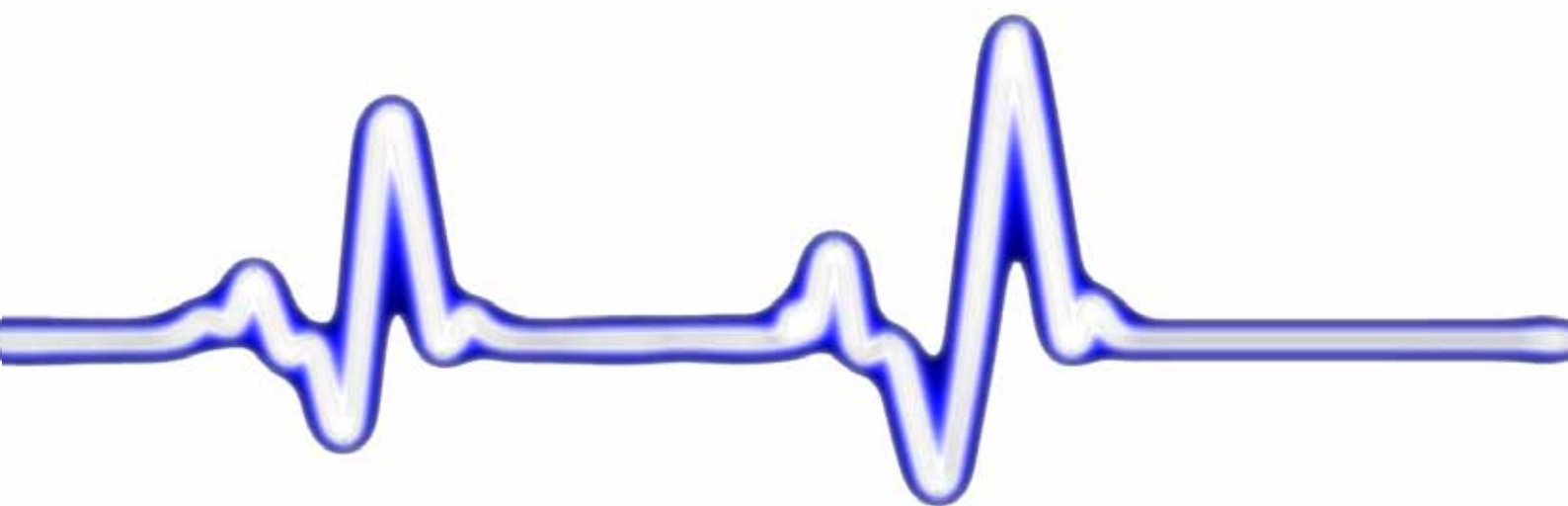


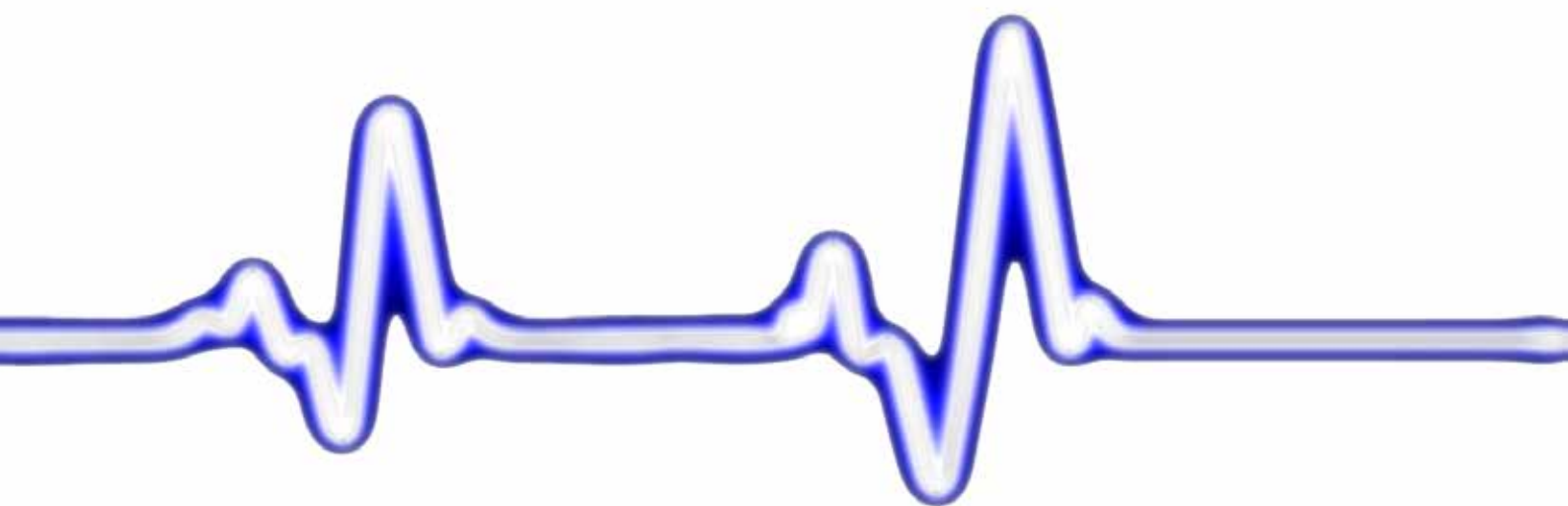
I.M.

S.A.

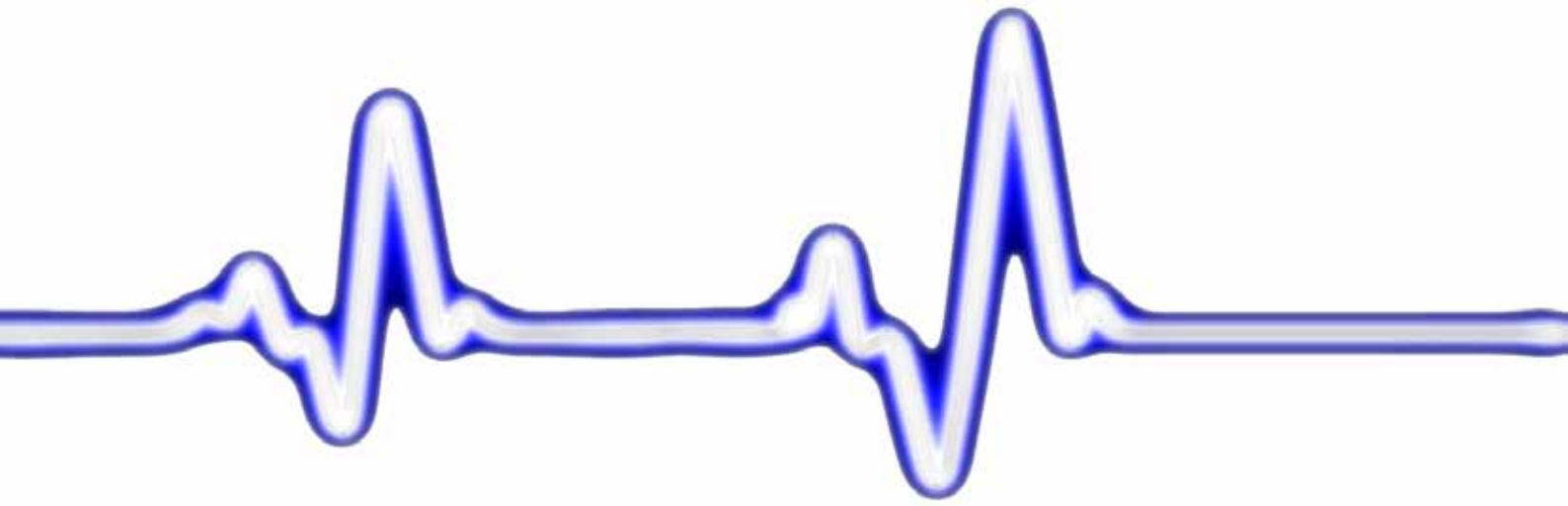


Farewell, dunque.
Che sia la nostra ultima parola, dicesti.
Ti ho amato di un amore alla Henry James, risposi.
Farewell, my dear.



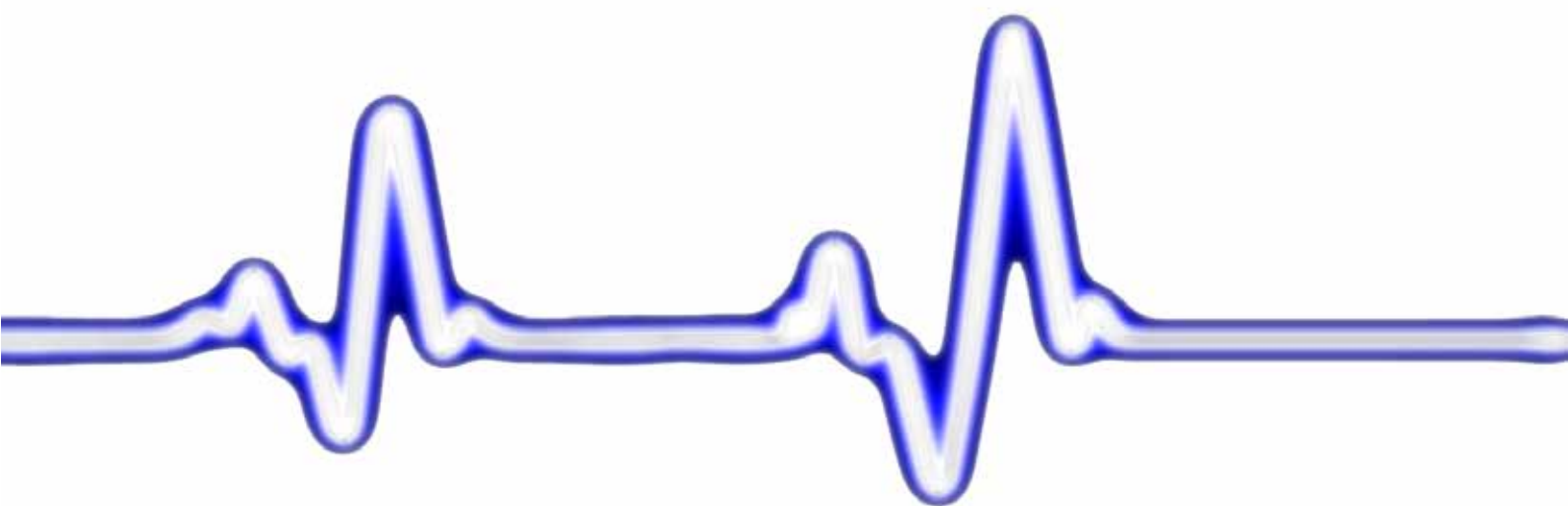


Le cose belle, quando scivolano via, tintinnano. Brillano al sole. Anche quando il sole non c'è.



J.W.

H.J.

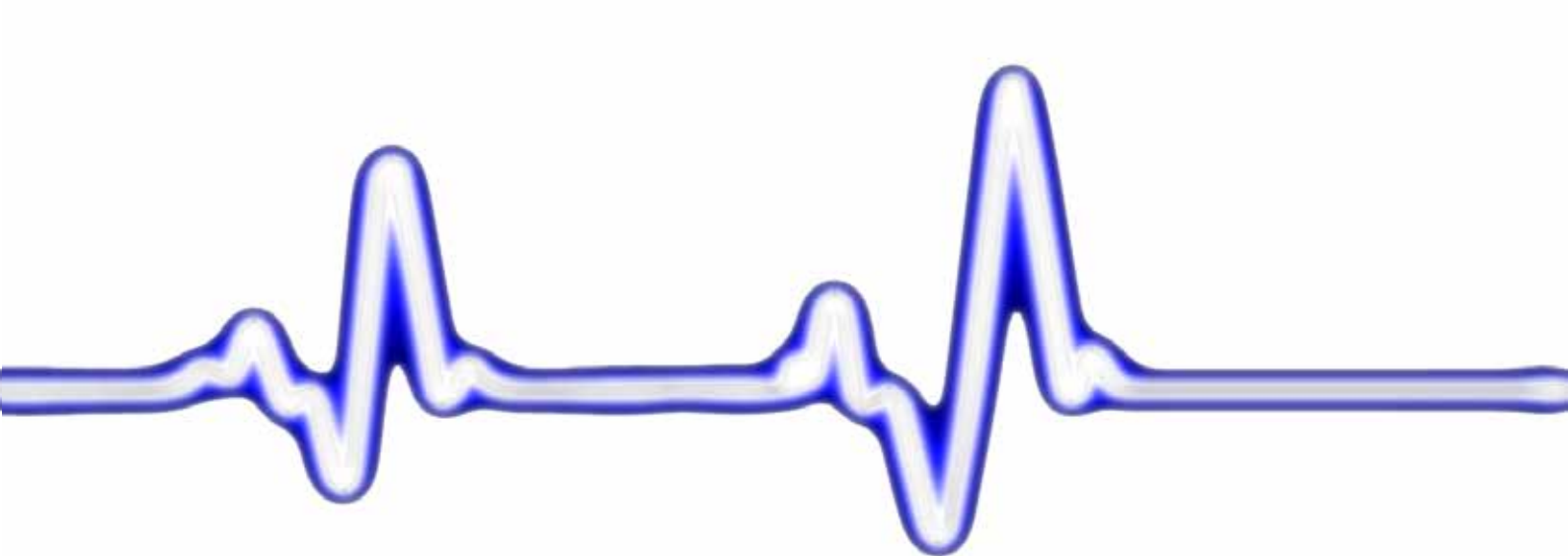


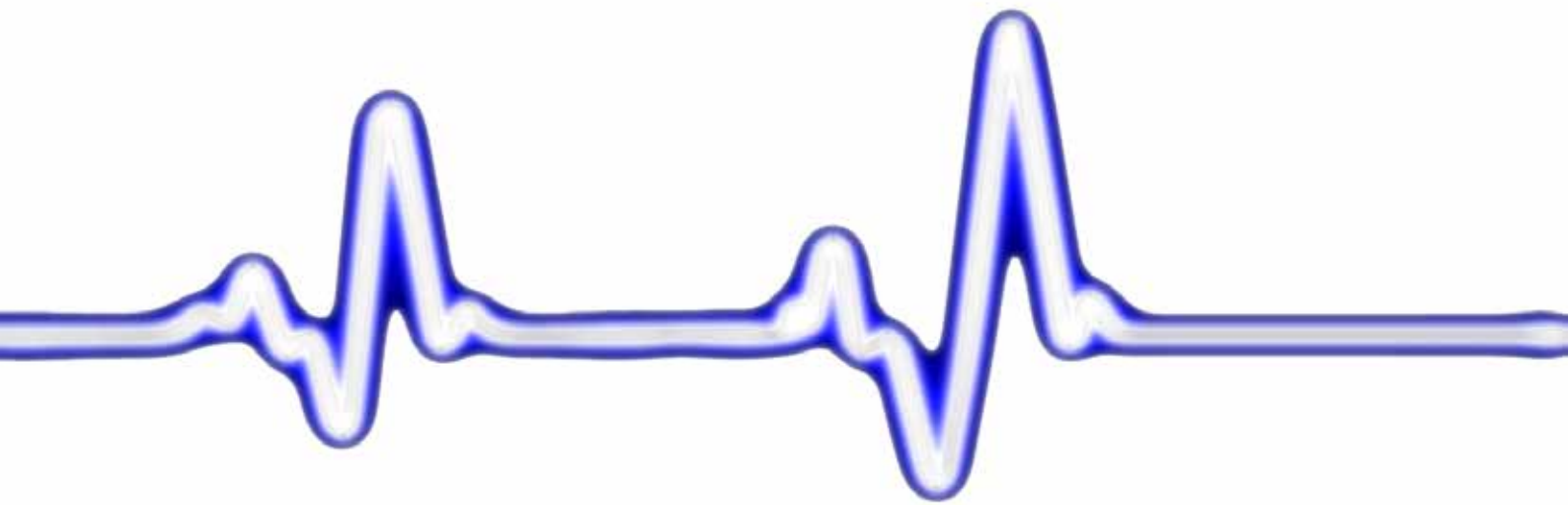
LEGI, SCRIPSI, BIBI.

Ecco le mie fasi nel taccuino.

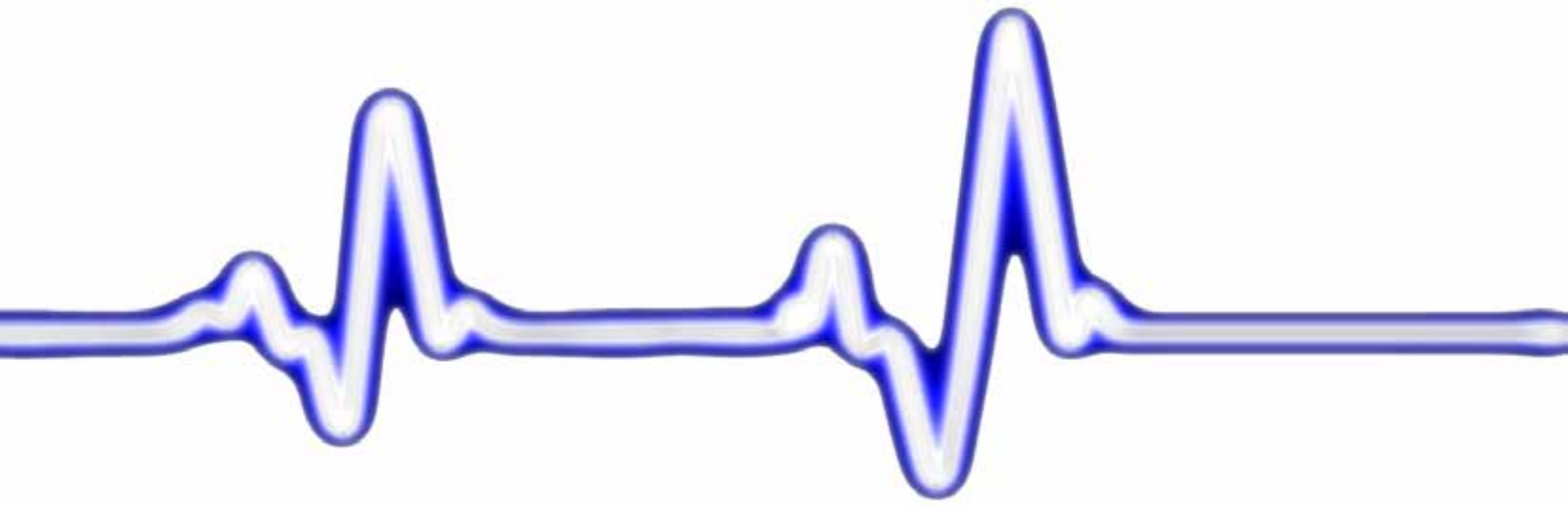
Ho letto, ho scritto e ho bevuto alla salute del Taccuino.

Grazie per ciò che mi hai dato. Fidatevi che è più di tantissimo.



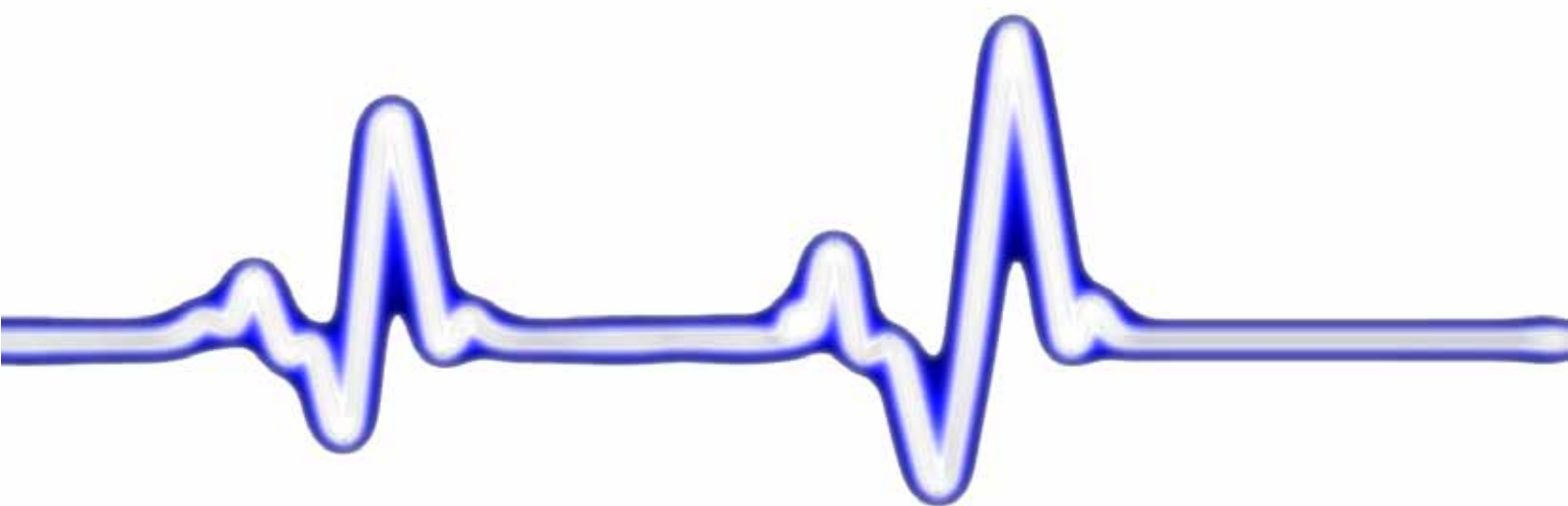


Spogliarsi della maschera a un certo punto
lasciare a terra una carcassa vuota
Il brevissimo istante trascorso ad osservarla
cercando di capire cosa siamo stati fino a ieri
Da domani l'unica via
Quella di indossarne un'altra



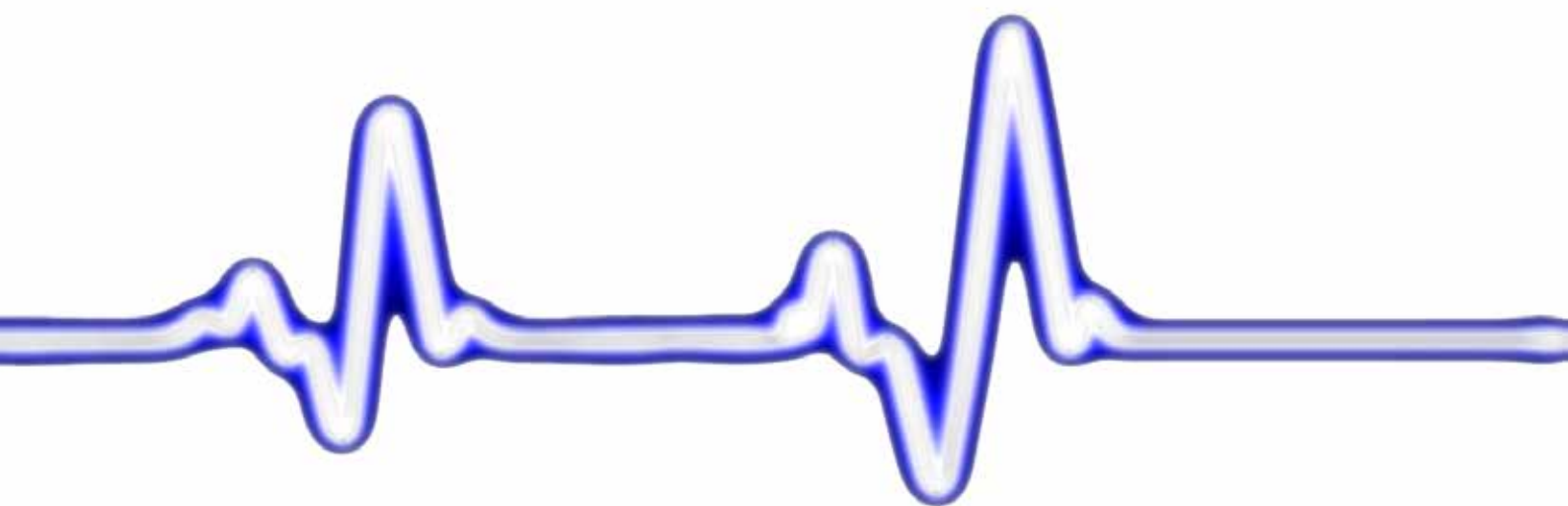
E.B.

G.U.

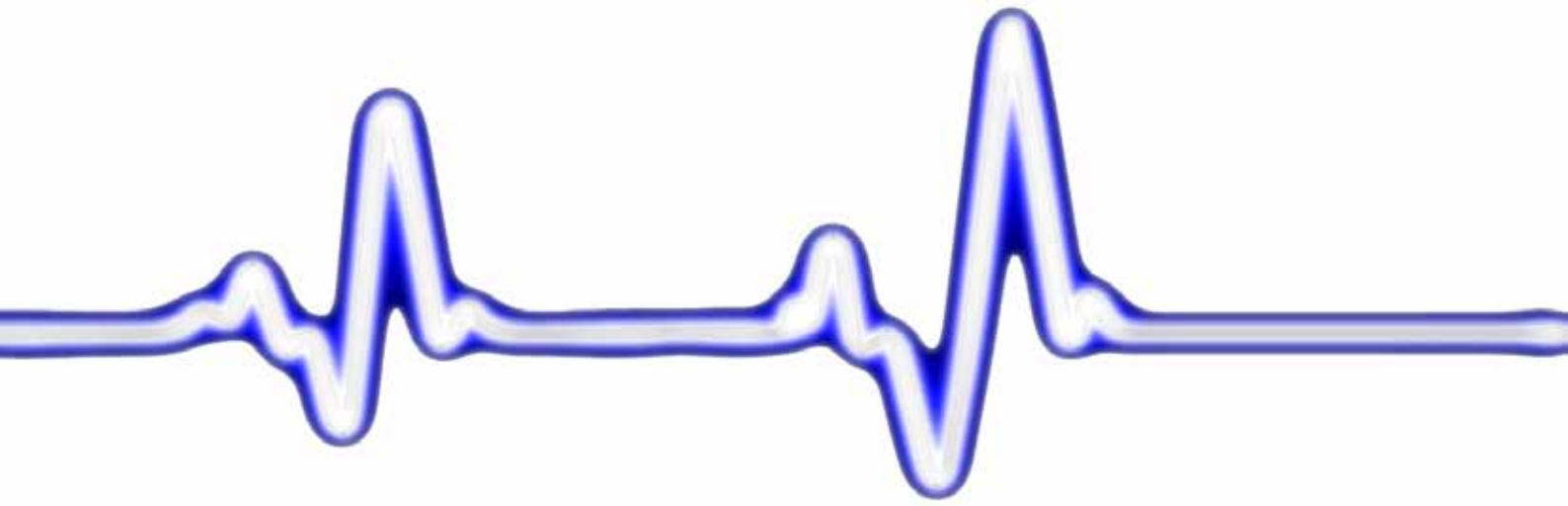


Vivo è l'uomo che cerca la saggezza negli incubi dei cani.



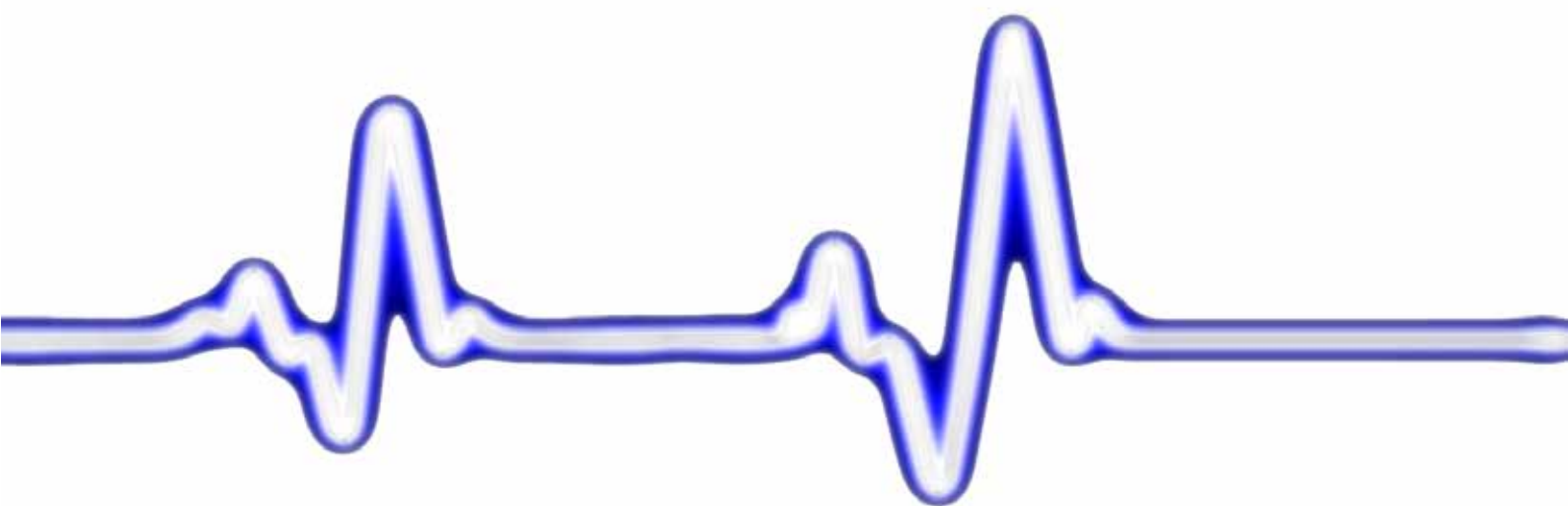


Le ferite dell'anima in realtà sono il nostro taccuino. Per sempre.

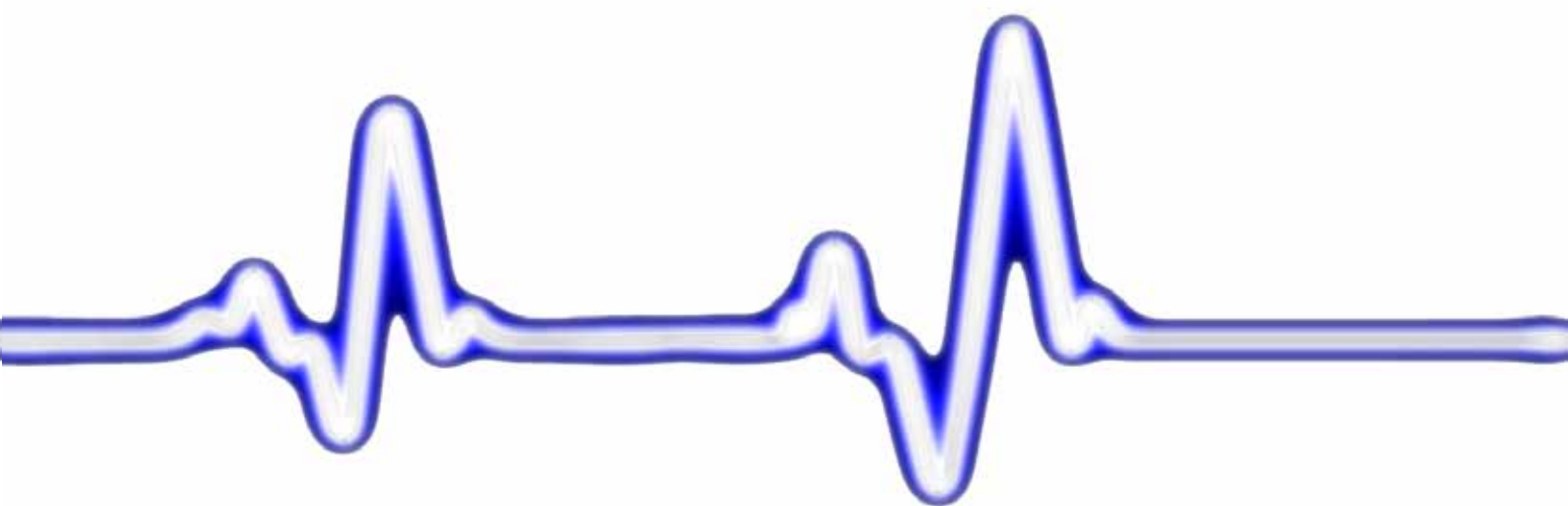


R.V.

P.S.

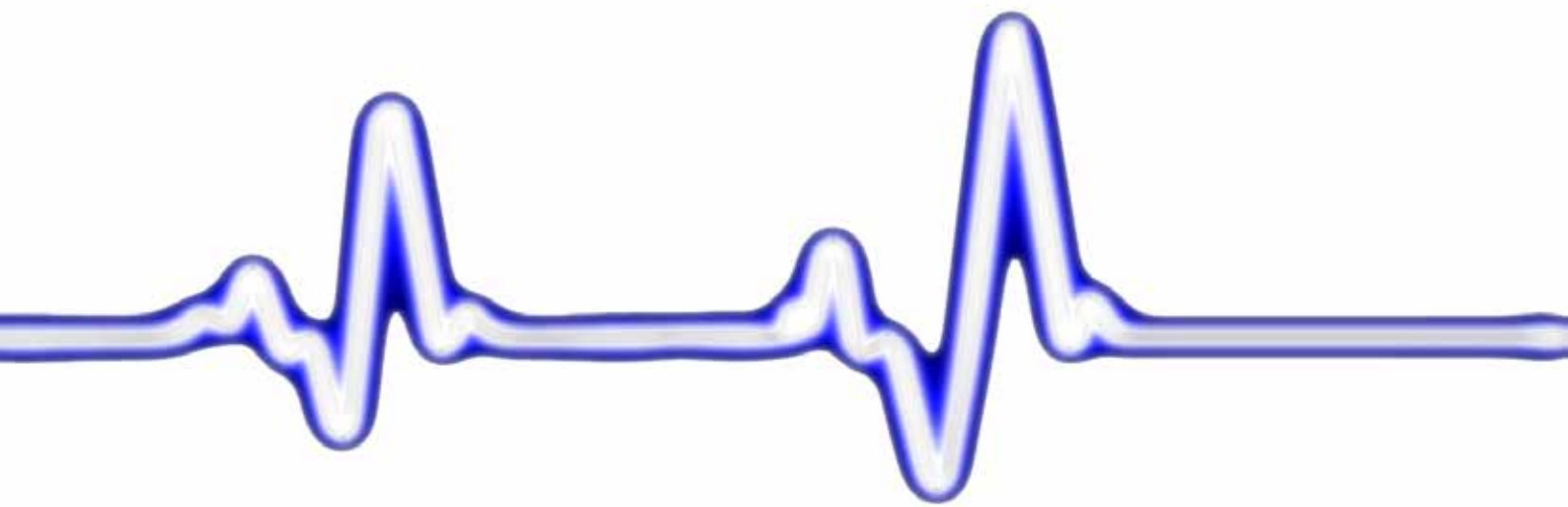


Lasciatemi così, un attimo ancora, una bozza ancora: con un invio fatto ad occhi chiusi o una risposta che me li riapre e mi concede quell'attimo di piacere raro, prezioso come il profumo di quel fiore notturno del cactus nel mio giardino.



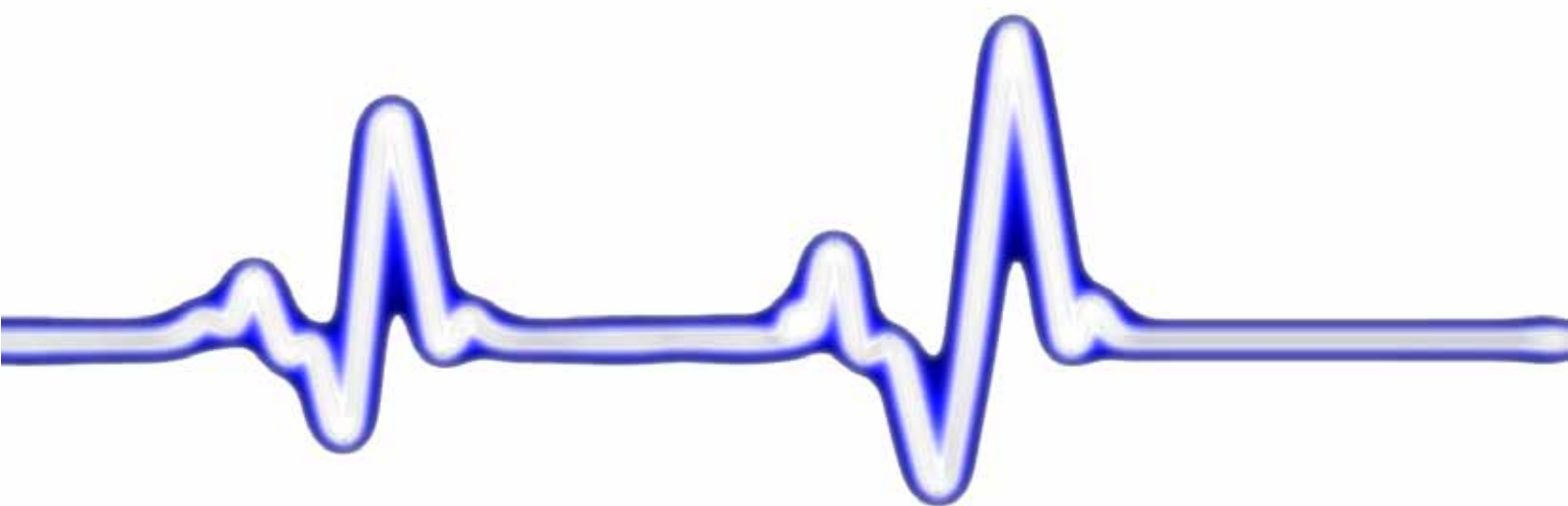


Eccomi, sto per partire a bordo della mia nuova astronave, ma c'è qualcosa che manca. Metto in standby i motori, scendo, corro verso la mia vecchia astronave ed entro nell'abitacolo polveroso. Apro un cassetto vicino alla cloche e prendo il mio taccuino di bordo. Le pagine sono composte da uno strato quasi impalpabile di idrogeno solido. Molte sono ricoperte di annotazioni, ma tante altre sono ancora bianche, in attesa di nuove storie. Sento che sarà un viaggio bellissimo.

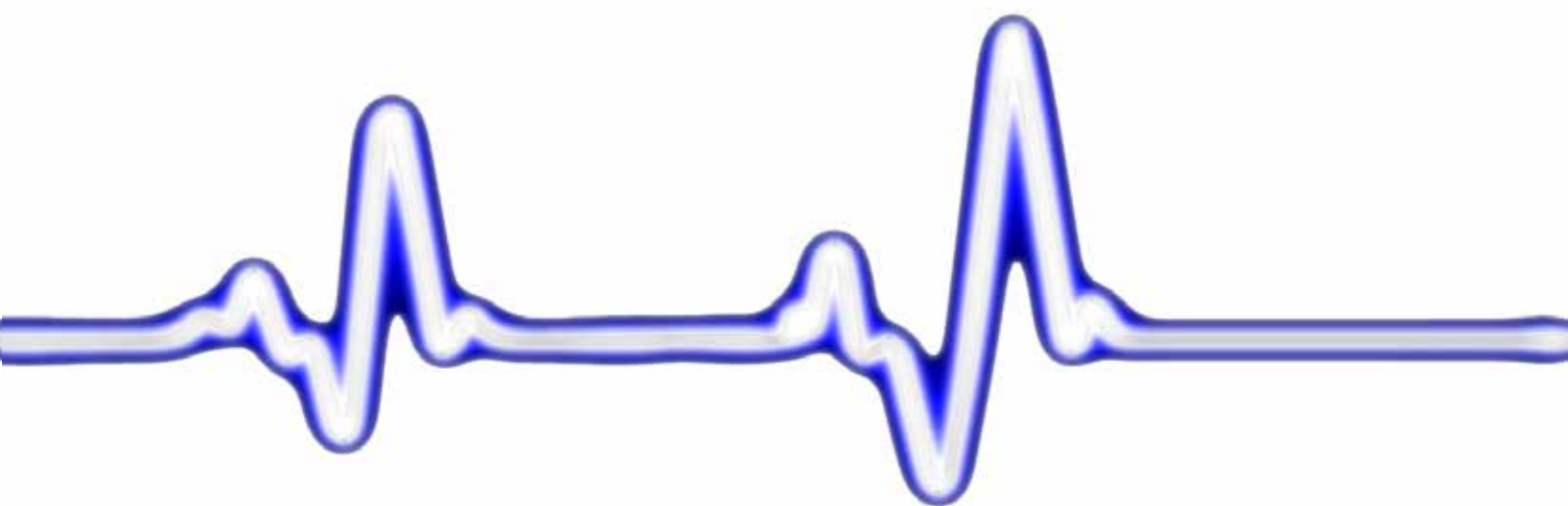


U.U.

W.P.



Ripetersi genera assuefazione.

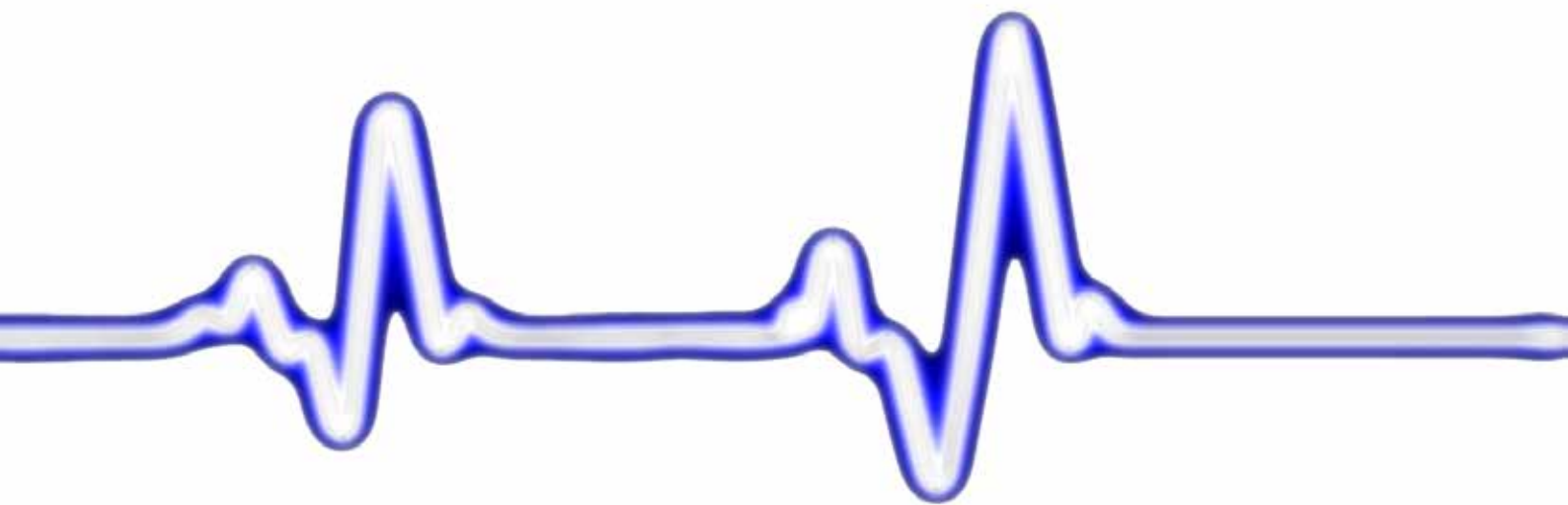




Fuga.

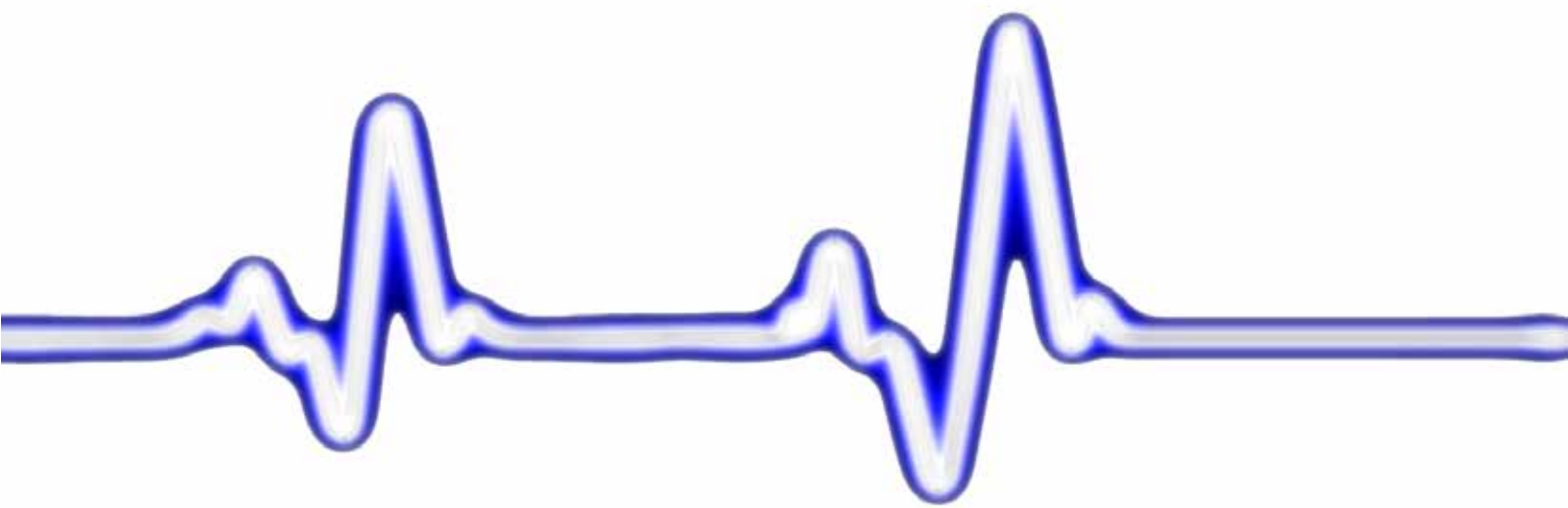
Parliamone.

Non tutti fuggono e considerano l'andare via, l'andare fuori, una disgrazia, la perdita della dignità. Alcuni assecondano le proprie aspirazioni e il proprio modo di essere, con pertinacia, gioia, curiosità e passione, e non vedono confini, limiti, né irreversibilità nell'atto di partire dal luogo di origine.

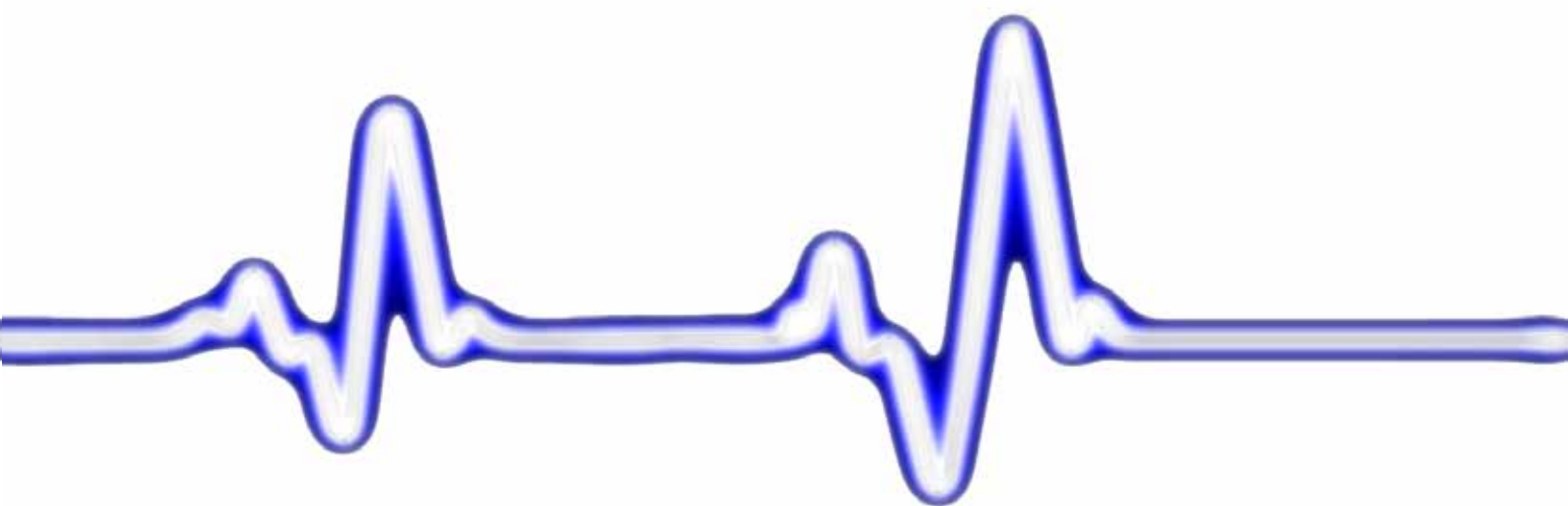


S.J.

E.G.



Far perdere le proprie tracce senza tregua per non farsi mai trovare. Se ciò accadesse, sarebbe una dimostrazione di debolezza. O meglio (peggio?), una specie di offesa all' invisibilità (illusoriamente perseguita), tanto più incongrua e mortificante da parte di chi non si eclissa mai del tutto (o una volta per sempre), inguaribile nostalgico del proprio nome sulla porta di casa.



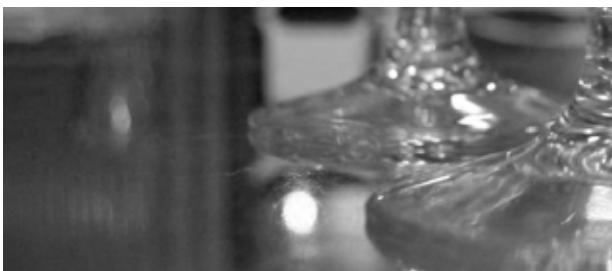
Avventori

S.A. - Candida 30enne veneziana con il desiderio ancora vivo di ricevere a Natale il dono del teletrasporto. Decanta orgogliosamente le sue origini grecaniche, farcite da sprazzi siculi e radici lagunari ben innaffiate da birra bionda. Amante della parola scritta über alles, dopo varie insistenze ha ottenuto di poter scrivere le recensioni per il taccuino esattamente come vuole: cioè senza alcuna responsabilità riguardo la loro esattezza o meno. Che cosa vuole esprimere esattamente con la scrittura? Gliel'abbiamo chiesto e la risposta è stata "si stava meglio quando si stava peggio; ne prendo due con olive."



G.U. Delle volte ci si sente longevi come un accendino ricaricabile, o scintillanti come un rubinetto cromato ripulito dal calcare, o patetici come un albero di natale, o fetidi come lo sportello di una banca, o onnipotenti come un imprenditore americano, o tristi come le chiacchiere di un anziano, o tiepidi come la pancia del gatto, o tossici come William Burroughs... Il problema è: come dare un senso a tutto questo? L'unica risposta che ho trovato è: cercare di impazzire. Ed è a questo che sto lavorando.

P.S. Vivo nella periferia romana, stanziata da qualche anno, in attesa di una periferia migliore. Lavoro per un'infanzia emancipata, poiché la mia aspirazione è maturare verso l'infanzia (cit.). Ho cominciato a scrivere all'improvviso, dopo anni d'incubatrice sgrammaticata e sdolcinata: è nata un'urgenza. Passerà anche questa, com'è passata la tempesta sopra alla foresta. Mi lascio abbagliare dalla convinzione che tutto si trasforma, non in meglio, certo, ma almeno in altro. Ottimista, scaccio le scorie nostalgiche offendendo quello che sono stato. Sono svenuto una volta davanti alle mille e passa pagine di "Infinite jest", quindi, oramai, per ora, leggo solo racconti medio-corti.

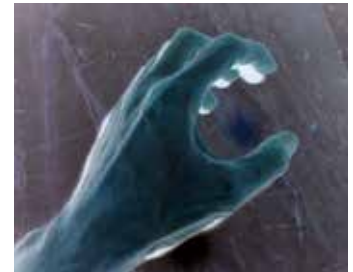


Autorevoli



I.M. - Certa fin da piccola di essere destinata ad un grande futuro in un qualsiasi campo artistico, I.M. scopre invece col passare del tempo di non aver nessun talento particolare (doh!) eccetto quello di possedere uno zaino dove nascondere alcolici di alta gradazione a sua madre e un cervello multitasking. Grande sostenitrice delle frasi minime, dall'eloquio poco scaltro e dalle movenze maldestre e astruse, con ostinazione di rare proporzioni dal giorno della scoperta ci prova comunque in qualsiasi cosa, convinta che ci deve essere sicuramente un errore.

U.U. - Giovane apprendista scrittore, vive dove l'acqua e la nebbia scivolano romantiche l'una contigua all'altra. Il cinema è la sua seconda casa, ma gli piacerebbe tanto



che fosse la prima. Nelle sue vene scorre metallo liquido, ma non sta cercando John Connor per ucciderlo. Si vanta di essere una miniera inesauribile di idee, ma il rigagnolo di sudore che scorre lungo la sua tempia destra ogni volta che ne partorisce una racconta una storia ben diversa.

Tra i suoi pregi si può senza dubbio annoverare il fatto che non mi faccio alcun problema a passare dalla terza alla prima persona singolare, anche se deve ancora capirne l'effettiva utilità.



R.V. non beve e non fuma. Gira sempre con borse grandi e occhiali da sole. E' cresciuta con l'idea che dietro le tende del cuore delle persone ci fosse una porta da aprire per entrare nel loro mondo parallelo. E' qui che la si incontra spesso, basta chiedere in giro di Revolver Velvet. Figlia di una famiglia di circensi ha appreso in tenera età l'arte

del creare stupore facendo brillare gli occhi alle persone che ama.

Negli ultimi anni ha rilevato l'azienda di famiglia riscoprendo così le antiche origini tzigane di giramondo e magia.

nota: quando non è in città R.V. si diverte con magichevolezze su Cadillac, rivista di cultura upperground. Cercate i segni di circenseria anche lì!



Chuck Palahniuk, ma senza botte.

H.J. - Nato con la coppola, cresciuto con l'occhiale, maturato con sigaro e whisky. A una certa si è aggiunta la penna e la voglia di scrivere; pensieri, racconti, storie di vita vissuta tra banconi, locali e rock'n'roll. Ho una doppia vita come Tyler Durden di



M.M. è nato e sta vivendo, o almeno ne è convinto. "Scrivere è uno dei mestieri più pericolosi del mondo" sostiene M.M. Pratica l'agricoltura eroica da molti anni in quel di Lerma. Oltre a ciò è campione Europeo di fritto misto alla Piemontese. Grande amico dei mostri della Rocca di Lerma. Ora la smette di nominare Lerma.



S.J. Dal formato tascabile – se provate a metterla in un taschino da giacca, resta spazio per un chiwawa e un cucciolo di iguana – si contraddistingue per una insolita felpata irruenza, per via della sua indole riservata che tutto sommato varrebbe a connotarla come fanciulla placida e silenziosa, se solo non fosse per la sua tendenza a muoversi in maniera elefantiaca e a lasciare caos e distruzione alle sue spalle. Sempre in transito, sempre in crisi e insoddisfatta, integerrima lawyer fino al venerdì, quando smette i panni della persona seria e si trasforma, anche in assenza di luna piena, in una sorta di hippy demodé, simile ai soggetti che scorrazzano allegri per la Christiania danese. Scrive da sempre. Scrive, perché se non scrivesse, non sarebbe. Perché è in questo che trova il senso da dare alla sua vita.

S.J. Dal formato tascabile – se provate a metterla in un taschino da giacca, resta spazio per un chiwawa e un cucciolo di iguana – si contraddistingue per una insolita felpata irruenza, per via della sua indole riservata che tutto sommato varrebbe a connotarla come fanciulla placida e



E.B Cresciuta terza di tre sorelle in una famiglia di hippy sotto copertura, nel tentativo di affermare inequivocabilmente la propria identità, a dodici anni si è sciroppata i sette volumi della Recherche edizione Einaudi in pochissimi giorni, il tutto con un sottofondo musicale progressive che non le sembrava poi così fuori tema. L'enorme immagine di due occhi diversi attaccata su una parete della sua stanza per anni ha silenziosamente affermato come verità incontestabile il concetto di duplicità – poi evolutosi in molteplicità – della natura umana, una convinzione che le ha sempre impedito di sentirsi una cosa piuttosto che un'altra, e che in seguito la ha reso assai difficile il compito di farsi un'idea precisa delle persone e dei fatti in tempi ragionevoli. La letteratura l'ha tragicamente ingannata lasciando intendere che le avrebbe dato tutte le risposte, cosa che evidentemente non è avvenuta: ha risposto alle domande che non sapeva di voler fare e ha sollevato altri infiniti misteri. Scrivere oggi nasce da un bruciante desiderio di rivincita: risponderci da sola.

E.B Cresciuta terza di tre sorelle in una famiglia di hippy sotto copertura, nel tentativo di affermare inequivocabilmente la propria identità, a dodici anni si è sciroppata i sette volumi della Recherche edizione Einaudi in pochissimi giorni, il tutto con un sottofondo musicale progressive che non le sembrava poi così fuori tema. L'enorme immagine di due occhi diversi attaccata su una parete della sua stanza per anni ha silenziosamente affermato come verità incontestabile il concetto di duplicità – poi evolutosi in molteplicità – della natura umana, una convinzione che le ha sempre impedito di sentirsi una cosa piuttosto che un'altra, e che in seguito la ha reso assai difficile il compito di farsi un'idea precisa delle persone e dei fatti in tempi ragionevoli. La letteratura l'ha tragicamente ingannata lasciando intendere che le avrebbe dato tutte le risposte, cosa che evidentemente non è avvenuta: ha risposto alle domande che non sapeva di voler fare e ha sollevato altri infiniti misteri. Scrivere oggi nasce da un bruciante desiderio di rivincita: risponderci da sola.



E.G. è nato nel periodo del "boom" italiano. Ama i cani, i gatti, i canarini e i gelsi (non meno che i salici e i pioppi). Dall'età di due anni fuma e beve caffè. Ha una cotta per la Poesia, da quando ha letto Pianissimo di Camillo Sbarbaro. Pensa che il mondo non sarebbe lo stesso se non avessero scritto i loro racconti: 1) F. O'Connor 2) J. D. Salinger 3) R. Yates 4) F. S. Fitzgerald 5) A. Cechov. Beve almeno un bicchiere di vino al giorno e ascolta Art Pepper quando c'è la luna piena.

E.G. è nato nel periodo del "boom" italiano. Ama i cani, i gatti, i canarini e i gelsi (non meno che i salici e i pioppi). Dall'età di due anni fuma e beve caffè. Ha una cotta per la Poesia, da quando ha letto Pianissimo di Camillo Sbarbaro. Pensa che il mondo non sarebbe lo stesso se non avessero scritto i loro racconti: 1) F. O'Connor 2) J. D. Salinger 3) R. Yates 4) F. S. Fitzgerald 5) A. Cechov. Beve almeno un bicchiere di vino al giorno e ascolta Art Pepper quando c'è la luna piena.



J.W. - Campionessa di spunti nella stagione 96/97, impaglio panda dal 2001 con discreti risultati. Nel 2003 ho pubblicato "Anatra reale, in quale sacco?", saggio sulla correlazione tra migrazione dell'anatra reale e raccolta differenziata, per poi dedicarmi alla ricerca del metodo più rapido ed efficace per staccare la plastica bianca da sotto i tappi delle bottiglie di birra.

J.W. - Campionessa di spunti nella stagione 96/97, impaglio panda dal 2001 con discreti risultati. Nel 2003 ho pubblicato "Anatra reale, in quale sacco?", saggio sulla correlazione tra migrazione dell'anatra reale e raccolta differenziata, per poi dedicarmi alla ricerca del metodo più rapido ed efficace per staccare la plastica bianca da sotto i tappi delle bottiglie di birra.



W.P. L'onoma non ha ombra. E' pura grammatica. Bestia perciò senza forma. Impredicabilmente erratica. (G: Caproni)

W.P., Work in Progress, lavori in corso, uomini

lungo la strada affannati, sporchi e sudati, le loro parole sono comprensibili a fatica, la loro ombra non si riflette sull'asfalto perchè non hanno anima. Le loro parole le mie, alla loro ombra assente....





I.M.



Tutto prima o poi finisce, anche le mezze stagioni.



Taccuino all'Idrogeno

Bimestrale di Cuori al Neon

direzione poco artistica della baracca I.M.
copertina e impaginazione J.W.
foto di copertina W.P.

www.taccuinoallidrogeno.com
twitter @rivistataccuino
taccuinoallidrogeno.tumblr.com
pinterest.com/allidrogeno
taccuinoallidrogeno@gmail.com

© Taccuino all'Idrogeno
Questa opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate
3.0 Generico. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/>
o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

